L'ORA DI RELIGIONE

vista da due Prof

In occasione delle oramai imminenti scadenze per le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado, ci sembra opportuno condividere una riflessione a favore della scelta di avvalersi dell'Insegnamento Religione Cattolica, scelta che oggi è condivisa da una buona fetta di famiglie e studenti (circa 80%).

L'Insegnamento della religione cattolica a scuola assume oramai da anni un volto del tutto nuovo e, spesso, è inteso in modo un po' arcaico. I ricordi di un tempo passato in cui l'IRC a scuola poteva sembrare una "succursale" del catechismo dovrebbero lasciare spazio, oggi più che mai, ad una comprensione del tutto diversa di questa "grande occasione" che questa materia di studio rappresenta.

Papa Francesco, in occasione di un discorso fatto agli studenti delle scuole salesiane a Roma, disse che "la scuola è una degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere"; le attuali indicazioni nazionali e i programmi ministeriali nelle scuole (frutto del concordato Stato-Chiesa rinnovato nel 1984) sono proprio volte a intendere l'ora di religione come un'occasione di crescita umana e culturale, in linea, tra l'altro, con le richieste delle competenze chiave europee.

La scuola è un luogo "laico" e questo è certo, ma proprio per questo l'IRC, a buon diritto, è materia di seria attualità e di vitale importanza!

Spieghiamoci:
l'IRC ha una valenza sopratutto culturale.
Se guardiamo l'arte è tutta un richiamo ai valori della fede ebraico-cristiana; se guardiamo alla struttura delle nostre carte costituzionali in Europa e in particolare in Italia, riscontriamo una grande assonanza sui temi e valori cari alla fede cristiana; dal punto vista di vista educativo è innegabile come nel corso della storia del nostro paese la scuola, che fino al XX secolo era un lusso per molti, è diventata "pubblica" grazie anche allo sforzo di una Chiesa che si è messa a servizio della gente affinché avesse una cultura e una educazione degna di questo di nome.

Nel nostro lavoro spesso ci risulta naturale coinvolgere, di conseguenza, anche tutte le altre materie in un'ottica di collaborazione trasversale per favorire una formazione della persona che sia poliedrica e completa. Basti pensare, ad esempio, ai maggiori esponenti della letteratura italiana (Dante Alighieri, Alessandro Manzoni, San Francesco d'Assisi), alla formazione del pensiero filosofico che trova in personaggi come Agostino d'Ippona e Tommaso D'Aquino dei luminari e all'opera sociale che la Chiesa ha svolto nel corso dei secoli, ad esempio Don Bosco,

Don Guanella, Santa Paola Elisabetta Cerioli, San Filippo Neri, le numerose congregazioni religiose dedite alla formazione e cura dei piccoli e degli anziani (le nostre care suore Sacramentine), senza dimenticare, più recentemente, figure del calibro di Don Milani, Don Ciotti e Don Gallo e Padre Pino Puglisi.

I programmi scolastici hanno come punto di partenza la conoscenza della storia della Chiesa, partendo dalle origini del popolo ebraico fino alla storia contemporanea, approfondendo la figura di Gesù e del testo biblico.

L'IRC dà ai nostri ragazzi l'opportunità di conoscere e confrontarsi con le varie religioni e culture presenti nel nostro territorio per favorire il dialogo e la stima reciproca. L'affrontare gli aspetti diversi delle singole tradizioni dei compagni di classe diventa un'occasione sicura, se guidata, per gettare le fondamenta di un futuro in cui la collaborazione, la pace e il rispetto del nostro pianeta siano realizzabili.
Nell'ora di Religione dedichiamo uno spazio e tempo appropriato per approfondire temi di attualità e coglierne le connessioni culturali e religiose. Questo impegno è utile per imparare a leggere con chiarezza gli eventi e favorire lo sviluppo di una coscienza critica utile per un confronto aperto e sincero con tutti.

L'Insegnante di Religione offre anche tempo e disponibilità per l'ascolto degli alunni per confrontarsi nella gestione delle dinamiche di classe per la risoluzione di eventuali attriti e incomprensioni in accordo con gli altri colleghi dei consigli di classe.

A sostenere l'impegno del docente è la costante e approfondita formazione in ambito didattico, educativo-pedagogico e tecnologico fornita dalla Scuola e dagli organi competenti della Diocesi.

In tutto questo ci sentiamo fortunati per un lavoro che garantisce grandi soddisfazioni dal punto di vista umano e personale... anche se viviamo, ormai da decenni, in una precarietà che ci preclude un lavoro stabile.

In sintonia con il pensiero del nostra Papa Francesco ci piace chiudere con un suo pensiero illuminante:
"Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo!"
(DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL MONDO DELLA SCUOLA ITALIANA Piazza San Pietro Sabato, 10 maggio 2014)

I prof
Marzullo Michele e Spinelli Nazareno

FARE SCUOLA: un sapere in cerca di parole

Si conclude con questo numero la rubrica sulle "parole dell'educazione".
Molte delle riflessioni proposte sono debitrici del pensiero di Luigina Mortari. Faccio mia una sua bella espressione che racchiude la descrizione della qualità essenziale delle parole che dobbiamo trovare per dire l'educazione: parole "clorofilla" (L. Mortari). Impegno formativo del nostro essere educatori sarà quello di trovare parole clorofilla, "capaci cioè di captare la luce che viene dalle parole di altri per riuscire a strutturare una teoria in grado di dire le cose come stanno". Abbiamo bisogno di parole così, affinché il nostro educare possa essere generativo, e perché il nostro agire educativo faccia crescere foreste che diano nuovo ossigeno al mondo che verrà.

Marco Ubbiali